



Le classifiche degli altri

L'autore più presente nelle librerie indiane è Amish Tripathi, una vera popstar letteraria, tradotto nelle principali lingue del Paese

GLI AMERICANI

Dagli Appalachi all'Alaska la natura selvaggia è il segreto delle pastorali Usa

Indifferenza e solitudine nel ritorno dopo sette anni di Ron Rash e nell'esordio di Melinda Moustakis

OMAR DI MONOPOLI

Walt Whitman, uno dei padri del trascendentalismo, interrogava i poeti statunitensi chiedendo loro: «l'opera vostra sa resistere al paragone dei campi aperti, sulla riva del mare?», a rimarcare cioè quanto il valore di una cultura nazionale dovesse necessariamente porsi a confronto con lo spazio e il paesaggio, la wilderness, quel supremo limite oltre il quale esiste la «barbarie della natura e dei popoli». E difatti niente come la letteratura a stelle e strisce ha, nella sua relativamente breve vita, saputo interrogarsi sulla solitudine e l'angoscia dell'uomo contrapponendole all'ostile indifferenza del creato: che si tratti delle selvagge pianure della frontiera o delle isolate

periferie della provincia più marginale, il racconto identitario degli USA - da Fenimore Cooper a London, da Faulkner a King - passa sempre attraverso una disputa con l'ambiente, anche quando ad essere messa in risalto è l'alienazione di un singolo e la tundra contro la quale ci si batte è quella urbana di una metropoli.

Due esempi importanti di questa antinomia insita nella produzione d'oltreoceano sono arrivati in questi giorni sugli scaffali nostrani. Si tratta de *Il custode* di Ron Rash e di *150 acri* di Melinda Moustakis, una coppia di mirabili prove d'autore che oltre a condividere un alto posizionamento sul podio del merito letterario (stiamo parlando di scrittori pluripremiati) hanno in comune anche numerosi spunti di trama. Ambientati nei desaturati Fifties, su tutt'e due aleg-

gia lo spettro di un conflitto pressoché rimosso dall'immaginario odierno, quello tra le due Coree, e, neanche a farlo a posta, ambo le storie mettono a confronto i loro protagonisti con la durezza di un territorio che è ora la giungla reale di una Alaska in fase di accorpamento al territorio americano, ora la giungla morale di una comunità ai piedi di Cristo sui monti Appalachi.

Ron Rash ha fatto delle creste di roccia avvolte dalla nebbia la sua casa immaginaria in romanzi e racconti nel corso di una decennale e acclamata carriera. Con *Il custode* ritorna dopo sette anni di silenzio in questo alveo di famiglia abbeverandosi alla sua remota cultura collinare: il giovane Blackburn è un solitario per inclinazione e necessità. Sfigurato dalla poliomielite e abbandonato dai membri del-

la sua famiglia, trasferiti in Florida, fa il custode di un cimitero di montagna a Blowing Rock, in North Carolina. Quando il suo migliore amico, Jacob Hampton, viene arruolato in Corea, il giovane si assume il compito di curarsi della moglie incinta di Jacob. Naomi, solo 16 anni, è venuta a est dal lontano Tennessee per lavorare come cameriera d'albergo; è poco istruita, senza mezzi né amici, ma è caparbia. Gli Hampton, la più danarosa tra le famiglie in città, dell'amore tra lei e il loro rampollo non hanno mai voluto saperne e dopo la partenza di quest'ultimo hanno piani diabolici in mente. La città è perlopiù dalla loro, e Naomi è vista come una svergognata cercatrice di dote. Quando Jacob viene gravemente ferito, i suoi genitori colgono l'opportunità della sua lunga convalescenza per

su un divano in un autobus abbandonato mentre il giovane erige la capanna dei suoi sogni. Ma i due non si conoscono. Lei rimane incinta, perde il bambino. Litigano, si rinfacciano, si scoprono. Tutt'intorno la titanica imperturbabilità di una natura maestosa, indefessa e sublime.

Quello che attrezza la Moustakis è uno struggente romanzo d'esordio: sinora aveva scritto solo magnifici racconti (vincendo il Flannery O'Connor Award) ma sulla lunga distanza non perde colpi. Il libro scorre «silenzioso come una nevicata, caldo come una stufa a legna accesa». È una preghiera laica che pondera sulla difficoltà di stare insieme, sul costante pericolo di fidarsi di chi si ama, e sulla sua impensabile necessità di farlo. —

© RIPRODUZIONE SCORRATA



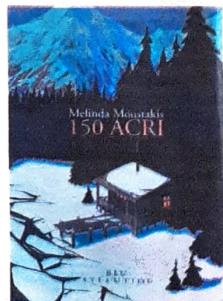
Ron Rash
"Il custode"
(trad. di Tommaso Pincio)
La Nuova Frontiera
pp. 256, € 19

Ron Rash (Chester, 1953) è autore di romanzi, racconti e raccolte di poesia. Ha vinto il Frank O'Connor International Short Story Award ed è stato finalista del PEN/Faulkner Award. Due volte vincitore del O. Henry Prize, attualmente insegna alla Western Carolina University e vive a Clemson, in Carolina del Sud. In italiano sono già usciti "Un piede in paradiso" e "La terra d'ombra" tutti tradotti da Tommaso Pincio per La Nuova Frontiera

Due esempi di come il racconto identitario passi sempre per la disputa con l'ambiente

cercare di rimettere le cose a posto. Rash scrive con sincero trasporto della sua gente e della terra in cui è cresciuto, che ama in maniera crepuscolare. Ma l'atmosfera non è mai di semplice nostalgia: una forza bruta addizionata a un incommensurabile realismo puntellano le fondamenta di questo breve, magnifico libro, in specie nella messa a punto del coraggioso Blackburn, semplicemente un "buono" indimenticabile.

In *150 acri* abbiamo invece il ventisettenne Lawrence, originario del Minnesota e veterano della guerra in Corea, che si trasferisce in Alaska per rivendicare l'appezamento di terra eponimo, un luogo dove, tra grizzly feroci e temperature estreme, erigere la fattoria in cui invecchieranno «i figli e figli dei suoi figli». Vuole prendersi ciò che gli spetta con il duro lavoro delle sue mani. Ma non è l'unica persona in cerca d'una svolta, laggiù. Marie Kubala, diciottenne di Conroe, Texas, è venuta a nord per visitare la sorella, Sheila, e il cognato, Sly. Adocchia in un bar Lawrence, che le porge un biglietto con su scritto, semplicemente, «150 acri». Si sposeranno (per convenienza) finendo a dormire



Melinda Moustakis
"150 acri"
(trad. di Ilaria Oddenino
e Marco Bianco)
Blu Atlante
pp. 352, € 19

Melinda Moustakis è nata in Alaska nel 1982 ed è cresciuta in California. Il suo libro di esordio, la raccolta di racconti "Bear Down, Bear North", ha vinto vari premi tra cui il Flannery O'Connor Award. "150 acri" è il suo primo romanzo